LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 6 Ottobre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 243

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Nuovi titoli ai principi di casa Savoia.

Un « Principe di Udine. »

Roma, 5. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti con cui il Re, ha concesso ai figli del duca di Aosta seguenti titoli:

Ad Amedeo, Umberto, Isabella, Luigi, Filippo, Maria, Giuseppe, Giovanni il titolo di *Duca delle Puglie* da portarsi in perpetuo dai principi primogeniti della detta Casa; ad Aimone, Roberto, Margherita, Maria, Giuseppe il titolo personale di *Duca di Spoleto*;

ai figli del Duca di Genova: Ferdinando, Umberto, Filippo, Adalberto il titolo di *Principe di Udine* da portarsi in perpetuo dal principe primogenito della detta Casa;

a Filiberto, Ludovico, Massimiliano, Emanuele, Maria il titolo personale di *Duca di Pistoia*;

ad Adalberto, Luispoldo, Elena, Giuseppe e Maria il titolo personale di *Duca di Bergamo*.

In Italia e fuori.

— Fu seguito a mandato di cattura del giudice istruttore è stato arrestato il capo stazione di Albano Piccirilli a cui si fa risalire la colpa del disastro di Marino per mancata applicazione delle disposizioni irregolamentari che riguardano le locomotive in stazione.

— Dalle carceri di Girifalco (Gerace) è evaso un noto e temuto bandito. Certo Lupia, autore di numerose, grassazioni, furti, ecc. La popolazione è spaventata.

— Si assicura che Re Vittorio è stato invitato da Guglielmo ad assistere al matrimonio del principe ereditario di Germania.

— Entro l'abitato di Moncalieri (Torino) si scontrarono due vetture automotrici della nuova linea elettrica Torino-Moncalieri-Tronfarello. L'urto fu violentissimo e causò avarie a entrambi i veicoli.

Otto viaggiatori riportarono non gravi lesioni.

— A Napoli, nella casa della signora Giuseppina Didedot, proprietaria della Boulangerie francese a Piazza San Ferdinando fu commesso un urgente furto. I ladri scassinata la cassa forte rubarono *novantanovemila* lire fra titoli di rendita, azioni, obbligazioni e cambiali. Non ebbero agio di rubare circa altre ventamila lire in gioielli. Furono arrestati come sospetti autori del furto la cameriera, il portiere e tre altri.

— Il 1 corrente in territorio di Balanciano (Sassari) alcuni ignoti posero sul binario della ferrovia Monti-Tempio alcuni grossi massi prima del passaggio del treno. Accortasene la casellante Maddalena Nadda, fu pronta a fare al treno i segnali di arresto, facendolo fermare in tempo ed evitando così un disastro. Il ministro Tedesco, saputo ciò, inviava un premio alla Nadda.

— Certo Agostino Ernesto Ranellli, ex cameriere, abitante a Torino presso certa Domenica Moiso, col pretesto di un viaggio, pregò la signora di custodirgli ventimila lire e l'indusse a mettere con tale somma in una cassettina sei cartelle al portatore per lire 73.500. Col sistema detto americano della valigia a doppio fondo, la cassettina fu abilmente surrogata e la signora rimase in possesso di un'altra identica piena di giornali. Il truffatore è partito per ignota destinazione.

Commissione pellagrologica provinciale.

Ieri presso la Deputazione provinciale si riunì la Commissione pellagrologica di recente completata con la nomina dei signori prof. Antonini, nob. Caratti, prof. Fratini, dott. Petri, di guisa che rimane definitivamente costituita come segue: Avv. Luigi Perissutti — *presidente*, ing. Gio. Batta Cantarutti — *segretario*, dott. prof. Giuseppe Antonini, dott. prof. Guido Berghinz, avv. Vincenzo Casasola, nob. Andrea Caratti, dott. Fabio Celotti, dott. prof. Fortunato Fratini, avv. nob. Cesare Morossi, prof. Luigi Petri, avv. Arnaldo Plateo.

La presidenza diede notizia del sussidio di *lire cinquemila* del Ministero dell'Interno, distribuito dalla Prefettura a vari comuni per provvedimenti contro la pellagra; e del sussidio di *lire sei mila* erogato alla Commissione dal Ministero di Agricoltura nell'intendimento precipuo che abbia a servire quale incoraggiamento ed aiuto ad istituti preventivi d'indole economica e *per miglioramenti delle pratiche agrarie*.

Comunicò i risultati dell'inchiesta statistica dei pellagrosi della provincia, e la Commissione diede incarico ai signori Cantarutti e Perissutti di estendere la relazione.

Diede notizia dei provvedimenti adottati nel I semestre corr. anno, che si riassumono come segue:

Locande sanitarie n. 20, pellagrosi ammessi n. 618.

Cucine economiche n. 4, pellagrosi ammessi n. 194.

Pellagrosario di Mogliano, pellagrosi ammessi n. 28.

Sussidi in pane in 12 comuni con distribuzione di kg. 5610 di pane a 194 pellagrosi.

Informò che 70 Comuni della provincia furono dichiarati pellagrogeni con decreto prefettizio per l'applicazione della legge e regolamento contro la pellagra; e partecipò che a cura della Intendenza di Finanza sarà distribuito, in esecuzione alla legge, *il sale gratuito* a 1021 famiglie dichiarate affette dal male. La Commissione prese quindi le seguenti deliberazioni:

Incaricò i signori Caratti e Petri di fare studi e presentare concrete proposte alla prossima seduta per la migliore e più efficace applicazione dell'Art. 27 del Regolamento pellagrologico, in particolare sui metodi migliori per ottenere la sostituzione di altre colture a quelle del quarantino e cinquantino.

Deliberò di applaudire gl'intendimenti della benemerita Associazione Agraria friulana relativi all'acquisto del granoturco di ottima qualità da cedersi a prezzo relativamente mite agli agricoltori, allo scopo di rendere meno gravose le difficoltà cui certamente quest'anno andranno incontro.

Incaricò la Presidenza d'inviare alle Autorità Comunali, alla Congregazione di Carità, alle Casse rurali ecc. una circolare allo scopo di istituire nei singoli Comuni dei *magazzini* destinati a conservare in locali bene aereati il granoturco sano in quantità proporzionale ai bisogni degli abitanti del sito; ciò tanto allo scopo di conservarlo per conto dei privati, quanto per acquistarne per rivenderlo sanissimo al prezzo di costo, tenuto conto delle poche spese di amministrazione.

Incaricò i signori dott. Antonini, dott. Berghinz, Ing. Cantarutti di visitare il molino a cilindri della Ditta Muzzatti Magistris al fine di rilevare se coi migliorati sistemi di macinazione si verifica la separazione della parte del granoturco intaccata dai germi pellagrogeni.

Enrico Panzacchi è morto

La notizia l'abbiamo data ieri, nella seconda edizione. Enrico Panzacchi, il letterato illustre, è morto nella sua villa di S. Michele in bosco, iermattina alle ore nove.

La notizia fu appresa con vero cordoglio a Bologna, dove il Poeta viveva; e nell'Italia tutta, ove l'arte sua era apprezzata e compresa. Figlio di ricchi agricoltori Enrico Panzacchi era nato ad Ozzano il 16 Dicembre del 1840; la sua famiglia era quindi venuta a stabilirsi in Bologna. Nel 1872 aveva sposato la signora Emilia Massarani Prosperini, dalla loro unione era nato un figlio che si laurò in medicina nel 1898.

La malattia.

Al 1891 risalgono i primi sintomi del terribile male che fece sua vittima Enrico Panzacchi: si trattava d'un nodulo epiteliale alla mammella sinistra. Egli subì due volte una difficilissima operazione, in seguito alla quale pareva che il pericolo di riproduzione dovesse esser scongiurato. Due anni or sono Enrico Panzacchi comunicava nuovamente alla famiglia che la terribile malattia l'aveva ripreso con maggior forza; questa volta la diffusione le cicatrici delle operazioni antecedenti impedivano ai chirurghi di cimentarsi ad una nuova operazione. Ogni tentativo suggerito dall'arte e dall'affetto fu vano; il carcinoma premendo sulla colonna vertebrale schiacciò il midollo spinale, producendo la paralisi che dagli arti inferiori si estese fino a produrre la morte.

Alle otto e trenta di ieri mattina le condizioni del malato erano allarmanti: stavano accanto al suo letto il figlio dott. Giuseppe, il nipote dott. Vittorio Putti. Chiamate accorsero la moglie e la nuora, poi il fratello colon. Raffaele Panzacchi, il cognato prof. Putti che l'assistettero fino all'ultimo momento. L'agonia fu breve. Enrico Panzacchi si spense dolcemente.

Si preparano funerali solenni. Il commissario regio fece affiggere un commovente manifesto invitante i cittadini a portare il loro saluto al caro estinto.

— Temesi nuovamente lo sciopero degli operai ed operaie della fabbrica dei tabacchi di Roma, perchè — dicesi — non si vuole applicare per intero il regolamento.

— Il vapore inglese « Augustin » partito da Liverpool, è giunto a Leicoos con 13 superstiti del vapore greco « Kelmantin », naufragato a 37 chilometri da Ouessant, durante un viaggio dal Mar Nero ad Anversa. Dieci uomini dell'equipaggio, il capitano ed un macchinista, sono annegati.

— A Marsiglia, gl'imprenditori del porto hanno riaperto i cantieri e non è avvenuto nessun incidente. I padroni dichiarano che gli operai arruolati sono 1500, gli scioperanti dicono che sono appena 600. Gli scioperanti hanno tenuto una assemblea, votando un ordine del giorno, in cui rinnovano la loro proposta di non riprendere il lavoro se non col contratto del 1903.

— La polizia di Yohannesburg (Transvaal), informata che alcuni briganti avevano divisato di assaltare la « African Bank Corporation », occupò l'edificio. I briganti comparvero, ma uno di loro fu ucciso e tre altri arrestati mentre tentavano di fuggire. Fu arrestata anche un'altra persona sospetta.

CRONACA PROVINCIALE

CODROIPO

Un consigliere che presenta 22 proposte per una sola seduta !...

3. — (B.) — Ai dormienti, da lunghi anni — su gli scanni delle aule Comunali — che non hanno un palpito — per la cosa pubblica — e che — o brillano — nelle rare sedute — per la loro assenza — o — intervenendo — sembrano sepolcri imbiancati — queste righe — dedico.

L'avv. Pietro Buttazzoni da poco rientrato dopo un'aspra lotta, nel Consiglio Comunale di Meretto di Tomba, quale rappresentante della frazione di Pantianicco, ha ponzato e consegnato, dietro accusa di ricevuta, all'ufficio di segreteria, 22 proposte serie, le quali verranno in breve sottoposte all'esame della Giunta ed alla deliberazione dei *patres patrie*.

Queste proposte erano state presentate in tempo utile, vale a dire cinque giorni prima, per essere discusse nella seduta consigliare che ebbe luogo a Meretto di Tomba il giorno 26 settembre, Per più maturo studio, furono rimandate ad altra prossima. E fu bene, perchè nella seduta del 26 erano 10 gli oggetti posti all'ordine del giorno; se fossero stati aggiunti anche quelli del Buttazzoni, sarebbero divenuti 32 un numero enorme, straordinario e probabilmente, mai verificato in quel Consiglio Comunale;

Eccovi le proposte da lui presentate:

1.o Circa il contratto di affittanza interceduto tra il Comune ed i mugnai Lupieri, Romano, e De Cecco. Aumento di canone o quantomeno municipalizzazione.

2.o Concentrazione del debito pubblico ed a un minimo tasso.

3.o Circa ai lavori di acquedotto effettuati a S. Marco. Resoconto, obblighi e pagamento.

4.o Apertura delle scuole; iscrizione dei bambini a norma dell'art 2 della legge 8 luglio 1904 n. 407.

5.o Circa i fondi per pagare il supplemento di stipendio ai maestri, giusta la legge accennata.

6.o Apertura di un canaletto per lo scolo delle acque del Ledra in Pantianicco presso le case Buttazzoni, Cragno.

7.o Modificazioni di categoria riguardo alla tassa di famiglia.

8.o Circa l'andamento della Congregazione di Carità; resoconto e riscossioni.

9. Circa la adibizione delle guardie campestri per la manutenzione della strade.

10.o Classificazione delle scuole a Meretto di Tomba in maschili e femminili anche di Corso superiore coll'obbligo al maestro che verrà nominato, della direzione didattica e dell'insegnamento nei due corsi.

11.o Circa l'inventario dei beni del Comune.

12.o Circa la illegalità della Giunta e del Sindaco al funzionamento, giusto il parere del Consiglio di Stato 4 agosto 1904 e la Circolare Prefettizia 10 agosto.

13.o Pratiche presso la direzione della Porte di Udine perchè la corrispondenza del Comune di Meretto di Tomba venga affidata alla Camera di Sedegliano in concorso al Comune di Pasian Schiavonesco.

14.o Nomina di una Commissione edilizia.

15.o Regolamento per gli impiegati salariati del Comune.

16.o Allargamento della Sala Consigliare ed arredamento di tavoli per i consiglieri.

17.o Circa l'epoca delle elezioni amministrative da farsi normalmente nel dicembre anzichè in luglio come si è fatto sin'ora, e ciò in contemplazione dell'art unico della legge 28 dicembre 1902 n. 544.

18.o Arredamento e materiale di dattico per le scuole di Pantianicco, giusto l'allegato dott. in appendice al regolamento 6 ottobre 1896.

19. Collocamento di due fanali in ogni frazione del Comune nei punti principali di passaggio coll'obbligo nei rispettivi santesi dell'accensione.

20. Formazione di un orario per l'apertura e chiusura dell'Ufficio Comunale.

21.o All'appalto attuale, sostituire la manutenzione in economia delle strade Comunali.

22.o Costruzione di un tempio Vespasiano nell'interno della Casa Comunale.

* * *

Prima di chiudere, devo qualche delucidazione sopra gli oggetti di maggior importanza.

Sopratutti sta l'oggetto I.o che riguarda la proposta municipalizzazione dei molini.

Il Comune di Meretto è proprietario di diversi salti del Ledra. Ai mugnai il Comune locò 3 salti per un canone complessivo di lire 150. La rendita annua approssimativa è di circa lire 15.000. Dilemma: O aumento del canone o municipalizzazione.

I mugnai fecero vistosi guadagni in pochi anni.

Il Lupieri, venuto a Meretto 20 anni fa, quale piccolo negoziante di formaggi. oggi è proprietario di circa 300,000 lire in beni stabili, valori ecc, gli altri due godono rendite cospique.

Il Buttazzoni insisterebbe sulla municipalizzazione dei molini sotto due aspetti:

I.o perchè il Comune a capo a due anni ritrarrebbe un guadagno netto di lire 10 mila e questo importo dovrebbe essere impiegato per le spese incontrate nell'erezione del Molino municipale.

II.o Perchè il Comune potrebbe immediatamente municipalizzare il pane, che col sistema prima usato dai forni rurali non dava vantaggio perchè mancava il molino municipale.

Seguendo la disamina degli altri oggetti dirò che il Buttazzoni vuole che il Comune converta in uno solo i debiti che ha verso diversi Enti.

Vuole schiarimenti sulle L. 2000 spese nei lavori dell'acquedotto di S. Marco e che sarebbero stati fatti senza regolari deliberazioni.

Domanda che per gli effetti della nuova legge, l'iscrizione degli alunni delle scuole avvenga un mese prima dell'apertura e che si provveda a tempo il fabbisogno scolastico e non farlo, come si è sempre usato fin'ora, a scuole aperte, forzando in tal modo i maestri a prolungare le vacanze.

Il Buttazzoni intende richiamare la Giunta all'osservanza della legge 8 luglio 1904 che stabilisce l'aumento ai maestri, ciò che fin'ora non fece. Vuole che la tassa di famiglia sia portata da lire 30 a lire 100 e che colpisca i ricchi.

In quanto alla nomima del Sindaco e della Giunta avvenuta il 30 agosto 1904 in seguito alle elezioni parziali, il Buttazzoni opina che non sia valida. Era diritto della vecchia Giunta di rimanere in carica per quattro anni e ciò secondo il parere del Consiglio di stato 4 agosto 1904, notificato a tutti i Prefetti del Regno il 10 agosto. Il Buttazzoni si meraviglia che la Prefettura sorvolando sul superiore parere, abbia sanzionato la illegale deliberazione. Al caso farà ricorso.

— **La nostra condotta medica è mostruosa,**

così la proclama il dott. Ebhardt di Pasiano di Pordenone, nella sua efficace relazione che precede lo Schema di Capitolato medico da voi ieri pubblicato.

Il dott. Ebhardt dice che 74 delle 173 condotte mediche della nostra Provincia sono in condizioni non possibili e non umane; e fra queste 74 infelici condotte egli ne distingue in modo speciale 24, che chiama addirittura *mostruose*.

Codroipo disgraziatamente è nel numero, ed anzi delle 24 mos ios sorelle è fra le 15 peggiori, g chè mentre il nostro Comune r giunge la cifra di *seimila* abitanti, una popolazione di *cinquemilacinquecento* abitanti è, secondo il dott. Ebhardt, già titolo sufficiente per la qualifica di *mostruosità*.

Questo giudizio espresse in una relazione *ufficiale* scritta *da un medico* per incarico della Sezione friulana dell'associazione nazionale dei medici condotti; speriamo vorranno tener presente i nostri consiglieri comunali quando presto saranno chiamati a deliberare sul servizio sanitario. E per maggiori schiarimenti leggano essi per intero la relazione del dott. Ebhardt (vedi *Patria del Friuli* di ieri) e si soffermino ove dice che non si possono accollare ad un medico più di *tremilacinquecento* abitanti senza trascurare il bene della popolazione e senza esaurire le forze fisiche ed intellettuali del medico stesso.

SOCCHIEVE.

— **Polemiche sulla questione medica.** (*Montanaro*) 4. Se dal gentile *si* che dolce suona al cuore, voi avete imparata tanta educazione da rispondere in tal modo ad articoli, siano pure anche inesatti; non ne avete però imparata tanta, quanto ne potete insegnare al montanaro, — e senza essere dei Sant'Ignazi, vi mandiamo a varcare quel confine perchè il *sà* non lo tolleriamo.

Da onesti, da persone, se non beneducate quanto voi, ma che pari di voi possono competere per civiltà e rettitudine, diciamo:

1.o Che rettificando il nostro articolo, confermiamo che la licenza o congedo, che volete, a tempo indeterminato, venne dato dal signor Sindaco di Socchieve dopo la nomina e prima della presa di possesso del Dottor Ciceri, ma sempre però licenza a tempo indeterminato e che esorbita dalle mansioni del signor Sindaco per quello stesso capitolato che voi più o meno *Veritas* portate in campo.

2.o Che per noi poco cale che siano state spedite ben quattro lettere e parecchi telegrammi per far sentire colui che voleva essere sordo:

3.o Che siamo in grado di provare che la sede del medico Ciceri non fu scelta di sua propria volontà, ma fu imposta; e ciò spiega forse quello che voi, *Veritas* (e vi preghiamo di essere esatti, e di non immischiare sempre il Sindaco, che pare sia il vostro punto d'appoggio) non sapete delucidare colle enigmatiche risposte evasive del D.r Ciceri.

Forse, e diciamo forse perchè si tratta di pura induzione, fra i seri e numerosi motivi sui quali il dott. Ciceri ha presentato le sue dimissioni potrebbe essere anche quella illegittima, illegale, stupefacente imposizione della sede.

4.o Che comunque siasi, il permesso del medico non potendo essere dato per tempo indeterminato, spettava a chi di dovere di provvedere per un servizio se non stabile almeno provvisorio, conveniente; perchè se, per ragione di popolazione, estensione, etc. voleste un servizio autonomo escludendo Preone, non sappiamo con qual logica permettete che il medico di Ampezzo possa fare un regolare servizio anche per l'esteso e sparpagliato nostro Comune? Eh, via; un po' di logica non starebbe male in questi tempi di assoluto positivismo!

Veritas, alla conclusione:

Siete disposto di firmare i vostri articoli col vostro nome e cognome, se da parte nostra faremo altrettanto?

Se sì, vi daremo le prove evidenti, palpabili di quanto affermiamo.

Se no, tenete la luce.

Delle due l'una!

S. DANIELE.

— **Teatro.**

5. Iersera la Compagnia Giustavo Modena ci fece gustare quel gioiello di Comedia, che è il *Ritorno dall'Africa* del Castelnuovo. Giovedì sera avremo *Spiritismo* di Sardou, per la serata d'onore della prima donna, sig. Delia Dreoni.

Un altro piacere intellettuale ci fu procurato iersera, dall'esecuzione di una sinfonia del nostro venerato Maestro Antonio Bianchi. Egli stesso diresse la valente orchestra cittadina, ed il *bis* fu richiesto con fragorosi ed unanimi applausi.

APPENDICE 3

PASSIONE FATALE

Riconoscenza e affetto erano da allora nati nell'animo di babbo Oinet della fanciulla per la contessa e per tutta la vecchia nobile famiglia, doppiamente loro benefattrice.

Le due sorelle di latte, specialmente, si adoravano. Erano belle tutte due; se non che la bellezza di Nora, come rare volte succede, era più delicata più soave di quella della contessina; bionda questa, come l'oro, con due occhi d'un azzurro profondo, con un personale superbo, abbondante, ma non però privo di eleganza. Erano una bellissima coppia, quando passeggiavano per il parco, vestita una dei suoi abiti di seta o di stoffa finissime, l'altra con la semplicità delle contadine ma con un gusto squisito.

— Fiore di prato e fior di giardino! — le diceva taluno, sorridendo ed ammirando.

— E dunque — riprese Nora, poi che il pastore ebbe terminata la sua mattina. — E dunque, Giorgio ha scritto ai suoi genitori?

— Il postino ha recapitato la lettera verso il mezzodì.

— Ed è... forse, avanzato di grado? — domandò essa esitante.

— Proprio così; egli è presentemente furier maggiore.

— Oh! come ne son contenta!

— Ma vi è qualche cosa di meglio, — aggiunse il pastore abbassando la voce. — Giorgio viene in congedo.

Nora sorrise, impallidì, non le pareva vero. E si portò ambe le mani al cuore che batteva tumultuoso per la gioia.

— Ecco!... subito ti agiti — disse Gianni zoppo, contento però di quell'affetto così intenso che legava la fanciulla al suo Giorgio. Pareva volesse dir ancora, ma non aggiunse verbo, lasciando alla fanciulla il piacere della sorpresa.

— E quando verrà, Gianni?

— Eh! chi lo può sapere?... Alla fattoria lo aspettano la settimana ventura.

— Oh che piacere!.. Grazie, Gianni, delle buone notizie che mi hai portato.

— Ho voluto recartele fresche fresche...

— Aspetta un istante, Gianni — e lasciata la ringhiera, si sollevò sulle punte dei piedi staccando dal pergolato due bei grappoli d'uva. Entrò poscia in casa, riempì una bottiglia di vino, affettò un pane casalingo e accompagnatolo con un grosso pezzo di cacio portò tutto giù al vecchio pastore che, nell'attesa, s'era rimesso a zufolare con la sua cornamusa.

Egli la ringraziò; poi, come il solito, le prese una mano e gliela volle baciare.

— Tu sarai il nostro angelo, laggiù, alla fattoria; tutti ti aspettiamo. Quel giorno camminerai sui fiori, tutte ne cospargeremo le strade dove tu passerai, poichè di tutti i fiori che ha primavera tu sei il più bello!

Nora sorrise al linguaggio affettuosamente fantasioso del vecchio; lo pregò di salutare i genitori del fidanzato, promise che la domenica nel pomeriggio sarebbe andata a salutarli ella medesima e si ritirò.

Gianni Zoppo la vide sparire entro la casa velata di verzura; poi s'incamminò adagio, seguito dal suo gregge, verso la campagna, zufolando.

La signora Teresa Roncès trovavasi ancora sulla strada in vedetta. Quando Gianni Zoppo le ripassò davanti, lo richiamò e gli mostrò con un gesto ironico un cacciatore che, da un'altura poco lontana, stava guardando la cascina del capo guardia, già da un pezzo.

Era un uomo di media statura, vestito con un abito da caccia grigio, elegantissimo; portava cappello a larga tesa, il fucile ad armacollo e stava appoggiato al tronco d'un abete.

Sul volto di Gianni passò fugace un'ombra, ch'egli seppe far dileguare subito, prima che la donna potesse accorgersene. Salutò la trista donna e continuò la sua strada.

Il cacciatore stette ad osservare un istante il nembo di polvere che le mansuete bestiole di Gianni Zoppo sollevavano procedendo in uno stroppo serrato. Nell'istesso tempo porse orecchio alla canzone di lui che s'inoltrava nella campagna cantando:

Ritorna primavera e sui fioriti
campi che i rai del sole
riscalda e benedice, ollà!
mi seguono le pecore e i caprioli.
Guarda la cara Nice, ollà!
che va cogliendo mazzi di viole
e se ne adorna il sen e il cuor le duole.

Vieni, mia dolce stella,
vien che t'aspetta amore;
sospira anche il mio cuore,
che trova in te il suo ben.
Ollà! falilulli falilelà!....

La voce si perdette in lontananza.

Il cacciatore discese l'altura, si levò il fucile di spalla e lo depose poggiandolo al muro della cascina; poi bussò lievemente ai vetri della finestra che guardava nel salotto.

CAPITOLO II.

Il Cacciatore.

Nel momento in cui il cacciatore s'accostava alla finestra della cascina, scendeva il viale del parco e veniva verso la strada una giovane fra i vent'otto e i trent'anni, vestita di nero, cogli occhi ed i capelli neri. Non era bella, ma aveva nel complesso quell'eleganza che distingue una parigina anche povera da una provinciale. Pareva si studiasse di attrarre il meno possibile l'attenzione degli abitanti; così che evitò di attraversare la strada principale, e, appena fuori del parco, passando sotto la casa di Nora, prese per una scorciatoia in basso dell'abitato, trovandosi in pochi minuti davanti la bottega di Teresa Roncès.

L'ostessa era appena entrata. Scorgendo quella signora fermarsi alla sua porta:

— Oh! - disse sorpresa - Lei, signorina Erminia?...

— Sono io. Che cosa guardava con tanta insistenza verso il cortile?

— Eh! eh! — esclamò la donna con un sorriso maligno. — Guardavo una volpe, che ronza, ronza intorno al pollaio di Vincenzo Oinet. La gallinella finirà un giorno o l'altro per cader nelle mani di quell'astuto!...

— E' in età da potersi difendere — osservò semplicemente la nerovestita.

— Questa sera avranno un gran pranzo al castello, eh? — domandò Teresa Roncès.

— Eh pensi, lei Teresa!.. Più la confusione che altro: ventiquattro invitati e trentacinque i servitori!...

Continua.

S. GIORGIO NOGARO.

Banda Musicale.

50.o anniversario antecipato.

5 *ottobre*. — Ieri sera i filarmonici della nostra Banda Municipale si riunirono a fraterno banchetto per festeggiare il 50.o anniversario dell'istituzione della Società filarmonica.

Con buona pace dei nostri bravi filarmonici e del degno loro maestro, il simpatico sig. Angelo Bortoluzzi, la solennità fu antecipata di due anni perchè la Società filarmonica, paesana fu fondata precisamente nell'anno 1856 dal benemerito fu Massimiliano bar. Andriani.

Se però l'antecipazione della lieta ricorrenza nulla ha tolto alla giocondità del simposio, fu pretesto propizio che si converta in vantaggio della Banda ed anche della Congregazione di Carità.

Invitato, intervenne al banchetto il Presidente e Sindaco, egregio sig. Achille Cristofoli, che al momento dei brindisi, inneggiando all'avvenire della vecchia, geniale, nobile istituzione, raccomandò la concordia fra i filarmonici e l'osservanza della disciplina, ricordando che il vanto di essere la più vecchia Banda dei paesi del Friuli le imponeva l'obbligo di dare il buo esempio. Offrì poi sull'istante *lire cento* a favore del fondo per l'acquisto delle nuove divise, e siccome disse, nelle festività bisogna ricordarsi anche dei poveri, elargì altre L. 50 a beneficio della Congregazione di Carità.

Le parole e le offerte del sig. Sindaco Presidente furono accolte da fragorosi, ripetuti applausi.

Presero poi la parola per ringraziare ed augurare vita lunga e prospera alla Banda il vecchio e ex maestro sig. Ive Luigi, l'attuale istruttore sig. Bortuluzzi e diversi filarmonici. Nei brindisi fu pure ricordato, ad onore della Banda, l'essere accorsa a suonare in Udine in occasione della venuta del Re Galantuomo e in Udine e in Palmanova nella visita dell'Eroe dei due Mondi; l'aver conseguito il II.o premio nella II.a categoria al Concorso delle Bande friulane in Udine nell'agosto 1895.

Così ebbe termine la simpatica festa famigliare. La solennità pubblica avrà quindi luogo, almeno speriamo, da qui a due anni.

POCENIA.

— Buona usanza.

Il dott. Edoardo Chiaruttini di qui offrì alla Congregazione di Carità L. 12 in morte della signora Elisa Schönfeld-Massaroni.

— Il mercato

riuscì molto affollato. I proprietari di animali bovini ed equini furono 297, i conduttori del circolo agricolo 81. Il numero delle bestie è calcolato di un migliaio circa. Si conclusero molti affari specialmente di vitelli, a prezzi sostenuti.

I premi furono sorteggiati come appresso:

L'erpice snodato toccò a Merlo Luigi di Torre Zuino; pompa irroratrice a Zanon Giovanni del Boscatto; l'aratro Sach a Foghini Leonardo. I premi in oro da L. 20 toccarono ai seguenti: Gaspardis Dionisio di Torre Zuino, Sguassero Gio. di Zuccola, Trevisan Antonio di Castello, Regatin Giuseppe di S. Giorgio.

Nessuno si è presentato a ritirare il premio Solforatrice a Zaino e il quinto di L. 20 in oro.

CIVIDALE

— L'ultima rappresentazione del Faust.

L'ultima rappresentazione del Faust — dedicata al M.o Giarda — ebbe esito felicissimo: il pubblico tributò gli ultimi applausi di simpatia ai valorosi artisti, alla orchestra ed ai cori, e volle al proscenio il M.o Giarda che aveva fatto gustare due ottime sue composizioni fra cui un bellissimo inno - marcia che fu bissato.

La presidenza, il tenore Bianchi Foldi e l'impresa gli regalarono alcuni oggetti di valore fra cui una magnifica coppa d'argento dorato.

I gentili ospiti che rimasero fra noi per circa due settimane sono partiti ieri per Palmanova.

Ad essi il saluto cordiale dei cividalesi che si augurano di poterli riavere in breve nella nostra città

SPILIMBERGO.

— Due che oltraggiono un Sindaco Loro arresto.

5. — Dai carabinieri oggi vennero arrestati certi Truss Vincenzo e Nogaro Giovanni di Sequals, perchè la scorsa notte oltraggiarono e minacciarono il ff. di Sindaco di Sequals sig. Pellaria Osvaldo.

Da quanto intesi; i due erano in istato di completa ubbriachezza Vennero passati alle Carceri locali.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per il miglioramento bovino.

5. — Come avete annunciato, come una delle «felici» conseguenze della riuscita nostra esposizione bovina, si è costituita una *Commissione speciale per la istituzione di una monta taurina sociale nel distretto di S. Vito al Tagliamento*. Ora essa pubblicò una circolare nella quale:

constatato che la Mostra bovina distrettuale tenuta in S Vito il 2 mediante l'*incrocio della razza nostrana migliorata di pianura con la razza Simmenthal* per quel che riguarda i *riproduttori femmine*, lasciò pure chiaramente comprendere l'attuale deficenza dei *riproduttori maschi*, nonostante la continuata buona volontà dei proprietari delle stazioni di Monta oggi esistenti;

affermato che il distretto di S. Vito può e deve far meglio per raggiungere quell'assoluto sviluppo nell'industria del bastiame, al quale tendono da tanti anni gli sforzi degli allevatori intelligenti e degli Enti provinciali; e che la Mostra bovina del 2 settembre, più che una realtà felicemente conquistata, deve rappresentare un punto di partenza per lo svolgimento di un programma zootecnico veramente fecondo;

annunzia la sua formazione e il proprio scopo di raccogliere le più larghe adesioni nell'intero distretto, al fine d'impiantare una Stazione Sociale di Monta, con tori sceltissimi esclusivamente destinati all'accoppiamento con le migliori riproduttrici di proprietà dei soci.

Dai calcoli risultanti dalla visita effettuata in tutte le stalle del distretto a sul bestiame presentato alla Mostra — soggiunge la circolare — esistono oggi circa *trecento riproduttori femmine di ottime qualità*, per i quali sarebbero necessari intanto *almeno due tori della razza che ci assicura la precocità dello sviluppo e l'impotenza della taglia*.

«L'acquisto dei tori desiderato in cifra elevata (circa *2 mila lire ciascuno*); il loro mantenimento; le spese di alloggio e di custodia; il deposito per le impreviste ecc., importano una spesa complessiva di *6 mila lire* ripartibili in *300 azioni sociali da lire 20*, corrispondenti appunto al numero dei riproduttori femmine surricordati.

«Ogni azione darà il diritto di condurre al toro *una sola femmina*; i soci della Stazione di Monta *pagheranno lire 5 per ogni riproduttrice fecondata*.

«L'importo delle azioni non deve ritenersi elevato, considerato il maggior valore dei futuri prodotti, nè le azioni stesse saranno a fondo perduto, giacchè i Soci divengono comproprietari dei tori in proporzione delle quote sottoscritte.

* * *

Come pure annunciaste, la commissione è composta dei signori: Pecile prof. comm. Domenico, Rota co. dott. Lodovico, Pittana Angelo, Bassi dott. Ernesto.

Le sottoscrizioni sono aperte presso il Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento o la Sezione di Cattedra Ambulante del Basso Friuli Occidentale.

Il versamento delle azioni verrà richiesto appena sarà deciso l'acquisto dei tori.

PORDENONE.

Gravissimo incendio.

Poco dopo la mezzanotte di ieri, si sviluppò un incendio nello stabile di certo Fabretto Tomaso. Lo stabile ad uso negozio ed osteria, in cui abitava la famiglia del Fabretto, è situato in Borgo Meduno, sulla via provinciale. Il proprietario si era recato a Vicenza, per affari, e, contrariamente al parere della moglie, volle condurre con sè due suoi figliuoletti; rimaneva a casa con un bambino di venti mesi. Nella casa stessa coabitava certo Milanese Valentino e dormiva in una camera attigua a quella dei padroni. Da poco il Fabretto aveva fatto un acquisto di circa ottanta quintali di vimini e di un vagone di cipolle.

Come fu avvertito l'incendio.

L'inquilino Milanese che si era coricato con una forte costipazione, avvertì verso la mezzanotte un odore di bruciaticcio; il fumo che era penetrato nella sua camera gli toglieva il respiro.

Balzò dal letto, corse nella camera dove dormiva la Fabretto, e l'avvisò che in casa c'era fuoco.

A questo terribile annuncio la signora Fabretto, svegliata di soprassalto, levò svelta un cassetto in cui c'erano i registri, e scese in fretta in cortile per una scala esterna, attraversando nembi di fumo.

Frattanto il Milanese aveva preso il bambino e lo portava alla madre, a cui il terribile elemento non avrebbe forse lasciato il tempo di salvare la sua creaturina.

I soccorsi.

Alle grida accorse gente e ben presto venne sul luogo la pompa del cotonificio Amman con gli operai i quali erano stati, con sollecitudine degna di lode, inviati immediatamente in soccorso; poscia capitarono la pompa del Comune con il capoguardia Gambellini, ma non fu possibile adoperarla per mancanza di acqua. Non mancò l'intervento attivo dei R. R Carabinieri

L'opera distruttrice del fuoco.

Il fuoco alimentato di continuo da materie di facile combustione, non era più possibile domarlo, e fu vano quindi ogni sforzo per limitare il danno. Lo stabile con la stalla annessa fu completamente distrutto. Il danno si fa ascendere a circa 20 mila lire. Tanto lo stabile come i mobili, sono assicurati.

Ora ci permettiamo di fare un'osservazione. Il fuoco durò sino alle quattro, ora in cui non poteva dirsi interamente spento, inquantochè alle 19, (diciannove) si vedevano ancora in un angolo salire in alto le fiamme tra nuvole di fumo.

Perchè, domandiamo noi non si provvide a una rigorosa sorveglianza? Se il fuoco a pianterreno non poteva riescire pericoloso, non era forse prudente che il locale, ridotto in condizioni statiche poco rassicuranti, fosse guardato dagli agenti della P. S, per evitare possibili disgrazie?

Sappiamo a questo proposito che l'operaio Brunettin Antonio, il quale concorse nell'opera di spegnimento, essendo rientrato in una stanza a pianterreno fu colpito al capo da alcuni macerie e dovette farsi curare all'ospitale.

La casa è sulla pubblica via, e fu somma imprudenza lasciare che la curiosità di certuni potesse essere causa di gravi disgrazie. Notiamo che in un angolo della casa sta ancora sospesa, secondo noi, essere abbattuta. In questi casi la prudenza non è mai troppa.

La morte del suicida.

L'Armellini di Torre, il vecchio settantenne che, come vi abbiamo narrato, si squarciò il ventre, morì ieri al nostro ospitale.

TOLMEZZO

— Il rinvenimento d'un cadavere annegato da 4 giorni.

Sabato scorso ignorasi per qual motivo partiva dall'estero ed arrivava in patria certo Lunazzi Davide d'anni 47 muratore di Chiaubis di Verzegnis: a quanto pare. giunto presso la località *Sasso Tagliato*, prima di arrivare a Tolmezzo, per abbreviare la strada, imprendeva in quel punto la traversata dell'alveo del Tagliamento. Giunto vicino all'acqua si levava calzoni e mutande e fatti alcuni passi nella traversata del fiume, forse essendo carico di un pesante baule inciampando in qualche sasso, veniva travolto dalla corrente.

Il fiume sabato scorso era di molto ingrossato causa le incessanti pioggie dei giorni passati.

La prima voce

Il cursore comunale di Verzegnis portò ieri la prima voce a Tolmezzo: disse d'aver scorto nel letto del fiume in lontananza qualche cosa di scuro, si avvicinò e constatò con raccapriccio trattarsi del cadavere del Lunazzi.

I carabinieri col Pretore e Cancelliere recaronsi sopraluogo per le constatazioni di legge.

Il Lunazzi era persona bene visa a tutti, economo, onesto. Egli deve la triste fine all'ardire di voler attraversare la corrente inpetuosa e ingrossata dalle pioggie autunnali.

Indosso gli si rinvennero 17 lire.

Il Lunazzi lascia la moglie con parecchi figli.

Si racconta che ancora una volta il Lunazzi corse pericolo d'annegare nel guado del Tagliamento e la scampò perchè prontamente vennero in suo soccorso un gruppo di uomini di Cavazzo che attraversavano il fiume in barca.

Durata della gestazione negli animali agricoli.

Da esperienze prolungate e scrupolose del prof. Baldassare tolgo per gli allevatori i seguenti dati riguardanti la durata del periodo di gestazione nei diversi animali agricoli.

Nella *cavalla* la durata media desunta da 1456 casi è di giorni 347, la massima che si sia osservata è di 387 e la minima di 306.

Nella *vacca* varia a seconda della razza invece che a seconda della taglia; così si ha nella:

Bernese una durata di giorni	291
Schwytz » » »	288
Olandese » » »	284
Shorthorn » » »	283
Brettona » » »	281

Senza distinzione di razza, la media desunta da 1079 casi è di giorni 283, la massima di 313 e la minima di 220.

Nella *pecora* la media desunta da 953 casi è di 150 giorni, la massima di 162 e la minima di 139.

Nella *troia* varia a seconda della razza e della taglia più che col perfezionamento: la media in genere è di giorni 113.

Si è notato che i puledri nati prima di 327 giorni ed i vitelli nati prima dei 260 difficilmente sopravvivono.

Dott. U. Selan

DA GORIZIA.

Due deliberazioni notevoli del nostro Consiglio comunale.

(*Rit*) 4. Vi partecipo con animo lieto due deliberazioni del nostro Consiglio comunale, prese nella seduta di iersera.

La prima, su proposta dell'egregio consigliere dottor Pinausig, concernente l'università italiana, del seguente tenore:

«Il Consiglio comunale della città di Gorizia ravvisa ancor sempre nella decisione del Governo ridotti le cattedre italiane d'Innsbruck un provvedimento contrario ai postulati degli italiani, che non chiedono privilegi, ma trattamento eguale agli altri popoli, i quali hanno da gran tempo conseguito non solo cattedre paralele in città straniere, ma completi istituti di studi superiori nei grandi centri di loro nazionalità;

«ed afferma che la soluzione del problema universitario richiede l'erezione di una completa università a Trieste, coll'interinale ed immediato trasloco delle cattedre italiane in quella città.

«E' incaricato l'Esecutivo di comunicare tale risoluzione alla Unione italiana al Parlamento.»

Vivi applausi accolsero la proposta dell'avv. Pinausig

Il rappresentante del Governo, consigliere aulico conte d'Attems (qui si trova presente sempre, alle sedute, un rappresentante governativo) domandò la parola e disse che doveva fare qualche obbiezione a quanto aveva esposto l'onor. Pinausig, perchè il governo è imparziale verso tutte le nazionalità.

Il Podestà dott. Venuti, però, senz'altro, disse che il plauso unanime partito dal Consiglio lo dispensava dal mettere ai voti la proposta Pinausig, che l'intendeva con ciò approvata.

* * *

La seconda delibera avvenne sulla domanda della Schulverein associazione tedesca simile alla nostra Dante Alighieri — soltanto ben più potente!... — la quale chiedeva se fosse conservato il solito sussidio annuale per il mantenimento di una scuola tedesca in Gorizia.

La proposta della commissione scolastica era perchè il contributo fosse continuato — malgrado la sua impopolarità presso la massima parte della cittadinanza.

Parlò contro, vibratamente il consigliere Venier, membro di tale commissione, protestando contro il deliberato della medesima preso in sua assenza. Trovò troppo contradditorio che, mentre oggi fu votata, dal Consiglio una protesta contro il Governo che non solo non favorisce ma anzi osteggia i conati nazionali degli italiani, fosse Gorizia italiana che dava sussidi a Società tedesche con scopi germanizzatori; per cui il suo voto suonerà contrario alla proposta. Pregò i colleghi a fare altrettanto.

L'on. Seppenhofer si associò all'on. Venier; tanto più — disse — dal momento che i tedeschi bastonano i nostri fratelli che si trovano fra loro, ed egli non ha punto intenzione di porgere, a chi gli dà uno schiaffo, l'altra guancia.

L'on Pinausig osservò pure di non essersi trovato presente al voto della Commissione; e si associò con profondo convincimento ai concetti svolti dai colleghi e nega il suo voto al contributo,

L'on Culot sarebbe per una diminuzione del contributo, perchè due classi della scuola suindicata sono passate in regia dello Stato.

L'on. Ciani disse che, finchè abbiamo scuole medie tedesche e i goriziani sono costretti a frequentarle, tanto fa votare un contributo allo *Schulverein*, pronti a rifiutarlo quando vi saranno scuole nazionali.

L'on. Bombig vibratamente rispose che agli aveva dato voto contrario già in seno alla Commissione, e che qui lo confermava. Non condivide l'opinione dell'onorevole Ciani che si faccia giustizia anche per noi, mentre aspettiamo di far concessioni in senso opposto Biasimò che vi siano cittadini goriziani i quali mandano i loro figli allo *Schulverein* ed urtino quindi il principio nazionale già coll'esempio. Per persuadere — concluse — il Governo che le scuole medie con lingua d'insegnamento tedesco assolutamente non reggono, non bisogna facilitargli di pensare ed affermare il contrario con l'essere noi che sussidiamo le scuole tedesche.

Solo quattro consiglieri votarono in favore; per cui il sussidio per lo *Schulverein* rimase cancellato dal bilancio.

La cittadinanza dice: — Finalmente! — poichè era già da qualche anno che contro tale sussidio si levavano voci di protesta.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

CRONACA CITTADINA

— Società Dante Alighieri

Il cav. Lorenzo Scarpa, Console d'Italia a Villacco, consegnò al Comitato udinese della Dante Alighieri la somma di 98 corone, formata da quella colonia italiana per festeggiare il 20 Settembre.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

— Società pei Giardini d'infanzia.

Con la metà del corr. mese si apriranno le iscrizioni nei nostri Giardini di Via Villalta e Tomadini per bambini paganti e gratuiti e queste dureranno sino a nuova disposizione del Consiglio d'amministrazione.

La retta dei paganti verrà fissata dal Consiglio- il quale si baserà sullo stato finanziario delle famiglie.

Le famiglie dovranno presentare gli attestati di nascita e di vaccinazione e quelle che desiderano il posto gratuito dovranno pure presentare l'atto di miserabilità rilasciato dal Sindaco o dal Presidente della Società operaia essendo soci di quel sodalizio.

I bambini che sono inscritti dall'anno passato possono fino dal 15 ripresentarsi ai Giardini e fermarvisi.

— Ricreatorio festivo Udinese.

Un gentile signora che desidera restar sconosciuto offre per il Ricreatorio maschile f. udinese lire 10. La Direzione ringrazia.

Si prega d'ora in poi a distinguere le offerte fatte a favore del Ricreatorio *maschile* da quello *femminile* fondato da poco tempo, ove si raccolgono già cento bambine tutte le feste, tolte alle strade ed al male, sotto la vigilanza di ottime educatrici, solo dispiacenti di non aver ancora un fabbricato come i loro fratellini sotto cui ricoverarsi quest'inverno ed apprendere quanto i benefattori crederanno d'insegnare per il vantaggio del loro avvenire. Anzi d'ora in poi le offerte per il Ricreatorio popolare femminile saranno tutte per erigere il desiderato fabbricato.

Le offerte si raccolgono anche nelle librerie della città.

Cooperativa di Consumo, Rizzi. — L'assemblea straordinaria dei soci, è convocata per domenica 9 corr. alle 9 ant. col seguente ordine del giorno: Lettura del verbale della seduta precedente, Elezione dei consiglieri, Comunicazioni varie. Occorrendo una seconda convocazione questa avrà luogo la domenica successiva, alla stessa ora.

Unione fra gli esercenti al dettaglio. — Questa sera alle ore 20 1/2 nella sala di Scherma, gentilmente concessa, avrà luogo in seconda convocazione l'assemblea generale dei soci, per la modifica dello statuto sociale.

— L'eredità d'un cittadino Udinese morto a Trieste.

L'imperial regio Giudizio distrettuale degli affari civili in Trieste comunica che in quella città in Via delle Scuole Nuove N. 3 dove aveva — il suo ordinario domicilio — decesse addì 8 Luglio 1904 lasciando una disposizione d'ultima volontà, il Sig. Luigi Valier fu Domenico cittadino italiano pertinente a Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in quello Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I, N.o 208 ad insinuare innanzi al suddetto giudizio al più tardi fino al giorno 20 Ottobre 1904 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in quello Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità ai § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

— Vigilate i bimbi.

Verso le 9 di questa mattina, fu trasportato a braccia, al Civico Ospedale il ragazzetto Libero Diamante di Giacomo e di Augusta Coradazzi, di anni otto, abitante in via Grazzano 83 e dopo una prima visita del medico di guardia, dott. Augustini, stante la gravità della ferita, fu accolto d'urgenza ed assegnato alla sala 103

Il povero Libero, come usano fare sempre i ragazzi della sua età, vista passare una carrozza, pensò bene di attaccarvisi dietro; ma nel mentre stava arrampicandosi alla spranga posteriore della vettura, la gambetta sinistra penetrò fra i raggi della ruota. Il poverino si fratturò la tibia. Un grido acuto di dolore mandò egli: grido che fu udito dal vetturino, il quale d'un subito arrestò la vettura.

Numerose persone si fecero attorno...

Il Diamante guarirà in un mese circa

— Piani ha trovato l'orologio.

Quel tal Angelo Piani che l'altro giorno, denunciò all'ufficio di P. S. di essere stato derubato di un orologio con relativa catenella d'argento, dichiarò oggi che l'orologio in questione lo aveva invece smarrito e che lo rinvenne al Municipio dov'era stato portato per la consegna al proprietario.

Banca Cooperat. Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA

Situazione al 30 settembre 1904.

XX. Esercizio

Capitale

Cap. versato { Azioni N. 9050 / Soci » 1533	L. 226,250.—
Fondo di Riserva	» 113,702.—
Fondo di Riserva straordin.	
per infortuni	» 6,329.48
» oscillaz. valori	L. 2,135.19
	L. 348,416.67

ATTIVO

Cassa	L. 18,571.50
Portafoglio	» 3,013,435.82
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 6,735.—
Conti Correnti garantiti .	» 104,331.55
Valori pubblici industriali di proprietà della Banca	» 203,204.91
Debitori Diversi	» 14,786.02
Corrispondenti Bancari .	» 66,956.06
Corrispondenti diversi .	» 223,962.76
Stabili e Mobilio di proprietà della Banca . . .	» 123,500.—
Effetti per l'incasso . . .	» 14,615.19
Cauzione ipotecaria . .	» 30,000.—
Totale dell'Attivo	L. 3,820,090.31
Valori di terzi in deposito:	
a cauzione operazioni diverse . L. 144,897.35 / a cauz. imp. » 25,000.— / liberi e vol. » 105,315.80	» 275,303.15
Totale Generale .	L. 4,095,393.46

PASSIVO.

Dep. in conto corrente L. 516,856.20 / a risp. . » 2,036,034.15 / a p. risp. » 109,479.89	» 2,662,370.24
Cassa Prev. degli impieg.	» 10,674.43
Corrispondenti Bancari. .	» 55,453.86
Corrispondenti diversi . .	» 665,855.00
Creditori diversi	» 27,682.39
Dividendi	» 8,184.04
Utili 1903 a Rifusione interessi a soci	» 1,447.90
Totale del Passivo	L. 3,431,668.46
Depositanti per valori:	
a cauzione operazioni diverse L. 144,987.35 / a cau. imp. » 25,000.— / liberi e vol. » 105,315.80	» 275,303.15
Capitale Sociale e Riserve.	L. 348,416.67
Rendite e Spese:	
Utili corr. eserc. e ris. a. p. L. 145,961.78 / Inter. pas. tasse, sp. » 105,956.60	
Residui Utili da liquid.	» 40,005.18
Totale Generale .	L. 4,095,393.46

Udine, 5 Ottobre 1904.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco — Avv. G. Sartogo

Il Direttore — G. Bolzoni

Operaz. della Banca con soci e non soci

Emette azioni a L. 38.25 cadauna.

Sconta eff. di comm. 4 1/2 - 5 - 5 1/2 0/0 — Fa prest. su cam. fino a 6 mesi 5 1/2 - 6 0/0 (senza provvig.)

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5 - 5 1/2 0/0.

Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Emette gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Riceve somme (netto da ricchezza mobile)

in conto corrente con chèques al 3 1/2 0/0

in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 e 4 0/0

in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0

In Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, fruttiferi, interessi da convenirsi

Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai Soci che fecero operazioni di Sconto verrà ripartito il 10 0/0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

dell'Asilo Infantile Franc. Cecchini

in CORDOVADO

apre, a tutto 20 ottobre p. v., il concorso ai seguenti posti:

a) Direttrice collo stipendio di L. 1200 annue e alloggio nell'Asilo.

b) Maestra-giardiniera collo stipendio di L. 800.

c) Assistente con L. 600.

Si ricercano anche due inservienti coniugi.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio d'amministrazione dell'Asilo.

Il Presidente

N. 1367 II, 4

Municipio di Ragogna

A tutto 15 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista di Pignano collo stipendio di Lire 700 —

La nomina sarà fatta per un anno.

Documenti in prescrizione di legge.

Ragogna, 1 ottobre 1904.

Il Sindaco
Zuzzi Francesco

Avviso.

A tutto ottobre 1904 è aperto il concorso al posto di Levatrice pel Comune di Rive d'Arcano. Stipendio L. 400. Assunzione del servizio 1 Gennaio 1905 Documenti d'uso.

Il Sindaco
f.to Lino Micheluttì.

Avviso di concorso

A tutto 10 Novembre è aperto il concorso al posto di Rettore del Collegio di Toppo Wassermann in Udine.

Stipendio L. 5000, aumentabile di due decimi sessennali. Per schiarimenti rivolgersi al Consiglio del Collegio.

A proposito di una voce e di una querela.

Leggiamo nell' *Indipendente* arrivatoci questa mattina:

Dal giornal'e da comunicazioni che ci sono pervenute apprendiamo che il giorno 12 del prossimo novembre dovrebbe tenersi dinanzi al Tribunale di Udine il processo per diffamazione intentato contro l'egregio collega nostro Domenico Del Bianco, direttore del giornale *La Patria del Friuli*, dal canonico monsignor dott. Luigi Faidutti, di Gorizia.

La querela fu presentata da monsignor Faidutti in seguito a una notizia pubblicata dal giornale udinese, notizia nella quale si accennava alla voce corsa che monsignor Faidutti fosse stato il delatore nel noto affare delle bombe. Noi, togliendola dalla *Patria del Friuli*, abbiamo riprodotto la notizia, aggiungendo quanto da nostre informazioni risultava sulle circostanze che potevano avere occasionato quella voce, circostanze che non autorizzavano ancora a ritenerla fondata e veritiera.

Per debito di lealtà dobbiamo dire oggi ciò che ci risulta da più complete informazioni: è un fatto — cioè — che monsignor Faidutti si fosse trovato in Polizia il giorno della scoperta delle bombe, ma si trovò per una pura combinazione, quando le bombe erano già state scoperte; monsignor Faidutti si era recato per certi suoi interessi alla Luogotenenza ed uscendone aveva approfittato della vicinanza dell'ufficio di Polizia per fare una visita al cons. Lasciac, suo vecchio amico.

Da ciò ebbe origine una voce che, anche per altre nostre informazioni, ci risulta essere assolutamente destituita da ogni fondamento; e lo dichiariamo esplicitamente per amore alla verità, per debito di lealtà, poichè tale voce gettava un brutto sospetto su una persona che, quantunque politicamente nostro avversario, non possiamo lasciare sotto l'onta di un simile ingiustificato sospetto.

Queste nostre dichiarazioni potranno essere raccolte dal confratello di Udine, il quale se — come è evidente — fu tratto in errore da false apparenze, riparerà così all'errore contribuendo a togliere il sospetto, che del resto non era stato preso molto sul serio, gettato su mons. Faidutti, sospetto che doveva certamente rincrescergli e giustificava la sua querela.

* * *

Abbiamo pubblicato integralmente questo articolo del confratello triestino per un dovere di lealtà; ma questo dovere medesimo ci impone di soggiungere qualche altra parola, che serva di spiegazione per i nostri lettori.

In primo luogo

diremo come avvenne che abbiamo raccolta la voce che traeva il canonico dott. Luigi Faidutti di Gorizia in mezzo ai fatti di Trieste. Nella domenica 17 luglio comparve sull'*Adriatico*, in forma di telegramma da Trieste, la notizia seguente:

«Il *Gazzettino* (di Trieste, che era uscito nel sabato) dice che il delatore sarebbe il nipote di un prelato goriziano, noto per il suo clericalismo e per la sua intransigenza.»

Vedemmo, nella domenica stessa un signore goriziano, venuto a Udine quel giorno, e gli chiedemmo chi fosse il Prelato al quale la notizia alludeva. Egli rispose ch'era monsignor Faidutti e che anzi un signore di Trieste gli aveva detto, la sera del sabato, che la prima lettera anonima denunziatrice delle bombe era giunta alla polizia di Trieste da Gorizia. E parlando, ci ricordò il

caso Ucekar.

Nella commozione suscitata in noi dall'apprendere che nella denuncia entrasse (come allora vociferavasi) qualcuno nato nella nostra Provincia, ricordammo anche noi il *caso Ucekar*: cioè di avere stampato una corrispondenza da Gorizia in cui si narrava che ad accusare il socialista Carlo Ucekar di avere profferito offese contro la religione fosse stato monsignor Faidutti; e non ricordammo, se non dopo, e quando vi fummo richiamati da qualche amico, di avere, posteriormente a quella corrispondenza (le cose risalgono a più di tre anni fa) stampata una rettifica che il canonico Faidutti medesimo ci inviava da Trento.

Perciò, mentre nel 20 luglio ultimo dimostrammo l'assoluta infondatezza della voce da noi raccolta sul giornale del 18, la quale implicava nei fatti di T[illegible] anche il nome del canonico Fa[illegible]; non abbiamo fin da allora pot[illegible] smentire la seconda parte dell'articoletto nostro, che rievoca il *caso Ucekar*.

Lo facciamo quindi oggi, spontaneamente — deplorando l'errore nel quale incorremmo — col ristampare la smentita pubblicata dal canonico mons. Faidutti, verso il quale non abbiamo più motivo di mantenere apprezzamenti che, per quanto esclusivamente rivolti all'uomo pubblico, possano avere carattere od apparenza di ostilità.

(Dalla *Patria* del 28 agosto 1901)

Non fu accusatore un prete del nostro Friuli

«Diamo volentieri posto alla seguente con la quale il nostro comprovinciale don Luigi dott. Faidutti, smentisce di essere stato l'accusatore contro il socialista Ucekar, testè condannato dal Tribunale di Gorizia, per offese alla religione. La notizia noi l'avevamo desunta dall'*Indipendente*:

Onorevole Direzione della *Patria del Friuli*
UDINE

«Voglia inserire nel prossimo numero «del Suo pregiato giornale la seguente «rettifica riguardante l'articolo *Prete «friulano accusatore* pubblicato nel nu«mero di sabato 24 corrente della *Patria «del Friuli*.

«E' vero che al Comizio del 7 luglio p. «p. a Gorizia, il socialista Ucekar alle «mie argomentazioni rispondeva con in«giurie e bestemmie contro il Papato e «contro la Bibbia, ma non è vero che «abbia io mosso denuncia contro l'Ucekar, «la denuncia è stata fatta dal Commis«sario di polizia, presente al Comizio, ed «in seguito a ciò la Procura di Stato or«dinava la procedura e la Corte di Giu«stizia condannava l'Ucekar a sei settima«ne di arresto, al dibattimento del 22 «con al quale io sono stato citato quale «testimonio.

«Colla dovuta considerazione

«Devotissimo
«dott. *Luigi Faidutti*

Trento, 27 agosto 1901».

Collegio Di Toppo Vassermann.

Nella sua adunanza ultima, (3 corr.) il Consiglio Direttivo ha deliberato che sia aperto il concorso al posto di Rettore dell'istituto, ed ha pregato il consigliere prof. cav. uff. Massimo Misani a fungere da Rettore per il breve periodo che intercorrerà fino alla nomina.

— Circolo filarmonico «Giuseppe Verdi».

I soci sono invitati ad intervenire al concerto vocale ed istrumentale che avrà luogo questa sera alle ore 21 nella sala maggiore del Circolo.

Al concerto vi prenderà parte il valente canzonettista napoletano sig. Giuseppe D'Arienzo.

Il programma del concerto sarà distribuito all'ingresso del Circolo.

— Prestito in conto corrente, approvato.

La Giunta Provinciale amministrativa, nella seduta di ieri, approvò la deliberazione del nostro Consiglio comunale, autorizzante la Giunta municipale a contrarre un prestito in conto corrente, sino a raggiungere l'importo di Lile 300.000 — inteso però che ove il Comune incontrasse altri mutui, già in precedenza autorizzati, debbano questi servire per estinguere il debito che ora si contrae.

— Frumento e foraggi per l'autunno.

Abbiamo ricevuto il catalogo autunnale dello stabilimento agrario-botanico fratelli Ingegnoli di Milano, contenente un riccoelenco di frumenti, di foraggi, di ortaggi, di fiori da seminarsi in autunno; nonchè un altro ricco elenco di piante fruttifere, da fiore, da ornamento ecc. Lo raccomandiamo a giardinieri, a frutticoltori, ad agricoltori in genere.

— Dalla festa nuziale al carcere austriaco.

Sabato scorso Giuseppe Del Mestre si unì in matrimonio colla giovane Anna Contardo.

Dopo la cerimonia la coppia felice si recò in viaggio di nozze.

Il fratello della sposa, Giulio Contardo, per terminare bene la solenne giornata, si recò a Cervignano per salutare i congiunti.

Entrato in una osteria, essendo un po' allegro, vista una oleografia ove erano poco felicemente ritratte le sembianze di S. M. l'I. Francesco Giuseppe esclamò: «Che brutti baffi hanno fatto all'Imperatore!»

Bastò questa ingenua esclamazione perchè subito agenti di polizia ammanettassero il povero Contardo. Fu tradotto in carcere ove dovrà attendere il processo per il grave reato di crimenlese.

— Sul furto delle scarpe.

Diamo oggi qualche altra notizia sul furto delle scarpe di cui accennammo ieri.

Il falegname Enrico Cuzzi abitante in via Gemona, frequentava il negozio Mocenigo, per oggetto di lavoro, ed approfittando dei momenti nei quali era solo, si appropriava delle scarpe che poscia impegnava al Monte di pietà.

Il furto continuato si riduce a sei paia di scarpe: quattro da donna e due da uomo, che furono sequestrate al Monte stesso.

Il Cuzzi a sua difesa dice, che per non chiedere denari al signor Mocenigo, per il suo lavoro, si faceva consegnare dette scarpe che poscia impegnava.

ULTIMA ORA

Gli eroici difensori di Portarturo

PIETROBURGO, 6. — Il generale Stossel indirizzò allo Czar, in data del 23 settembre, il seguente telegramma:

Ho la gioia di annunziare a Vostra Maestà che l'assalto dato dai giapponesi alla piazza durante 4 giorni, fu respinto. Le Vostre truppe si comportarono in modo eroico. Le perdite del nemico furono enormi.

Particolari del bombardamento

Dal 19 fino alle 5 ant. del 23, i giapponesi diressero un violento bombardamento e dettero l'assalto ai forti nord ed ovest ed alle fortificazioni dalla parte della campagna. Tutti i loro reiterati assalti furono respinti. Rimasero però nelle mani del nemico due fortini della campagna del Tempio e del Serbatoio, che erano completamente demoliti dalle bombe.

L'ultimo attacco dato dai giapponesi alla montagna Alta, fu respinto.

Alle cinque del mattino di oggi i giapponesi avevano già occupato le fortificazioni della montagna Alta, e vi avevano posto cannoni revolver con cui facevano fuoco sulle nostre truppe.

Le posizioni occupate dai giapponesi erano protette da opere corazzate

Controffensiva russa.

Il generale Condracenco mandò verso la posizione della montagna alta (Colle alto) il tenente Podiurschi con cacciatori e zappatori volontari. Il tenente, su indicazione del colonnello Irmann, lanciò sulle fortificazioni occupate dai giapponesi, bombe cariche di pirossilina, che fecero saltare le corazze protettrici e le opere fortificate.

I giapponesi fuggirono terrorizzati.

Inseguimento.

Il capitano in seconda del 5.o reggimento, Sitschev li inseguì con i suoi cacciatori.

I nostri soldati si segnalarono in questo combattimento. Tutti i nostri ufficiali si distinsero.

Il colonnello Irmann designò al generale Condracenco il tenente Podiurschi come principale autore della cacciata dei giapponesi dal Colle Alto.

Questi perdettero oltre diecimila uomini.

Dopo questi sanguinosi assalti, si ha ora relativa quiete. Il nemico lavora alacremente e avanza a poco a poco. Il bombardamento contro i forti e l'interno della fortezza continua. Noi facciamo spesso sortite. Il morale delle truppe è altissimo.

Ogni giorno escono dagli ospedali soldati guariti e ritornano nelle file dei combattenti. Preghiamo Iddio che conceda a noi la vittoria ed alla M. V. la salute.»

Altri particolari, non ufficiali.

PIETROBURGO, 6. — L'agenzia telegrafica Russa ha da Carbin, in data di ieri, 5:

Secondo notizie qui giunte sugli assalti dei giapponesi contro Portarturo, dal 19 al 26 settembre, tutti furono respinti, mercè la valorosa resistenza dei difensori.

I russi sgombrarono soltanto alcune posizioni avanzate, ridotte ad un ammasso di rovine e che inoltre neppure i giapponesi possono occupare, perchè dalle altre posizioni possono essere aspramente cannoneggiate.

Scene di orrore.

Secondo testimonio oculare che, durante gli assalti dello scorso agosto, si trovano ancora a Portarturo, la lotta si svolge da ambo le parti con inusitata asprezza. In un assalto alle fortificazioni la nona divisione giapponese rimase quasi interamente distrutta; i cadaveri giacevano a mucchi ed i feriti che non potevano ritirarsi dal fronte del combattimento perivano anche essi.

La forza di resistenza.

Anche nell'esercito russo desta meraviglia l'eroica difesa di Portarturo. L'anima della difesa è il generale Stoessel. Sono degni di lui al suo lato i generali Condracena, Tock e Sacharow, che rendono segnalati servigi. Lo spirito della guarnigione è ottimo, ed in ciò sta l'invidiabile forza della fortezza.

Quando la quarta divisione, al comando del generale Tock, dopo aver sgombrato la collina del lupo che difese eroicamente per oltre due mesi contro tre divisioni giapponesi, si ritirò nella fortezza; il generale Stoessel la fece fare in persona una marcia di parata sotto il fuoco nemico.

A lungo ancora.

Portarturo è abbondantemente provveduta di viveri.

Uno dei difensori afferma che la fortezza sosterrà ancora a lungo l'assedio.

Tutte le notizie sulle difficili condizioni della piazza pervengono da fonte giapponese e sono per la massima parte inventate.

Nuova battaglia navale.

LONDRA, 6. Parecchi giornali raccolgono la voce che la squadra a Portarturo abbia fatto una nuova sortita nel pomeriggio di ieri, e che una nuova battaglia navale siasi impegnata colla squadra giapponese.

Speranze russe.

MOSCA, 6. Il generale Velitco sotto la cui direzione si eseguirono le fortificazioni delle posizioni intorno d Liaoiang, qui giunto, dice che mercè quelle fortificazioni Curopatchine ha potuto lasciarvi forze poco numerose ed attaccare col grosso delle suo forze il generale Curochi.

La ritirata su Mucden fu compiuta in eccellenti condizioni e non ebbe nessuna influenza sulla posizione strategica dell'esercito russo.

Il generale Velitco non crede che i giapponesi tentino un movimento accerchiante nella direzione di Orling, poichè risulta invece che si mantengono in una inazione prolungata.

Le perdite giapponesi a Liao-iang calcolansi a 30,000 uomini; i russi ebbero 3000 morti e 13000 feriti.

Lo stesso generale crede impossibile la formazione di nuovi eserciti da parte dei giapponesi, poichè nuove truppe servirebbero soltanto a riempire i vuoti.

Luigi Montico, gerente responsabile

Udine 1906 — Tipografia Domenico Del Bianco